

INTERROGAZIONE N. 213.25

Giovani che “spariscono”: fragilità, fughe e mancanza di continuità nel sistema educativo e psichiatrico ticinese

Negli ultimi mesi diversi operatori del settore educativo e sociale hanno segnalato un fenomeno crescente e preoccupante: quello di adolescenti e giovani che “spariscono” dai percorsi scolastici, formativi o istituzionali, dopo periodi trascorsi in comunità o in strutture educative.

Un recente servizio della stampa cantonale (Tio.ch, ottobre 2025) ha dato voce alla Fondazione Paolo Torriani di Mendrisio e ad altri enti, che descrivono giovani difficili da collocare, con gravi fragilità psichiche e familiari, che talvolta si allontanano spontaneamente dalle strutture o rifiutano qualsiasi percorso di sostegno.

Molti di questi ragazzi necessiterebbero di un accompagnamento terapeutico o socio-educativo più intenso, ma il Ticino dispone solo di poche strutture specializzate, spesso già sature. Di conseguenza, diversi casi vengono collocati fuori Cantone o all'estero, con costi elevati e con minore controllo sulla qualità del percorso.

Un'altra criticità rilevata riguarda il passaggio alla maggiore età: a 18 anni molti giovani perdono la tutela minorile e si trovano senza continuità educativa, abitativa o terapeutica, con il rischio di cadere rapidamente nell'assistenza o nella marginalità.

Secondo gli operatori, il sistema ticinese soffre di una frammentazione tra scuola, servizi sociali e sanità, e manca una visione d'insieme dedicata alla salute mentale giovanile e alla transizione verso l'età adulta.

Si tratta di un tema che tocca non solo la salute e il benessere dei giovani, ma anche la coesione sociale, la sicurezza e i costi collettivi a carico di Cantone e Comuni.

Chiedo quindi al Consiglio di Stato:

1. Il Consiglio di Stato è a conoscenza del fenomeno dei giovani che “spariscono” dai percorsi scolastici o istituzionali? Esistono dati aggiornati sul numero di casi registrati in Ticino negli ultimi anni?
2. Quanti adolescenti ticinesi vengono oggi collocati fuori Cantone o all'estero per motivi psichiatrici o educativi, e con quali costi complessivi?
3. Quante strutture e quanti posti disponibili vi sono attualmente in Ticino per adolescenti con disturbi psichici o multiproblematici? Esistono liste d'attesa e, se sì, di quale entità?
4. Ritiene il Governo che l'attuale offerta terapeutica e socioterapeutica per giovani sia sufficiente? In caso contrario, sono previsti ampliamenti o nuovi progetti nel breve periodo?
5. Il Consiglio di Stato intende rafforzare la continuità educativa e terapeutica oltre i 18 anni, permettendo ai giovani più fragili di essere accompagnati fino al raggiungimento di una reale autonomia (formazione, lavoro, abitazione)?
6. Esiste un coordinamento operativo stabile tra DECS, DSS e DI in materia di disagio giovanile e salute mentale? Se sì, con quali risultati concreti?
7. Sono previsti protocolli di emergenza o picchetto psichiatrico per la gestione di crisi acute o allontanamenti improvvisi di minorenni? Quali tempi medi di intervento vengono garantiti?

28.10.2025

INTERROGAZIONE N. 213.25

8. Il Governo intende introdurre nelle scuole un sistema di segnalazione precoce ("early warning") per individuare in anticipo studenti a rischio di abbandono o disagio psichico?
9. Quanti giovani tra i 18 e i 25 anni passano ogni anno dall'affido minorile o da percorsi educativi alla dipendenza dall'assistenza sociale? Sono previste misure specifiche per favorirne il reinserimento formativo o professionale?
10. È prevista una formazione specifica per educatori, psicologi e operatori che lavorano con adolescenti ad alta complessità, in particolare su disturbi psichici, dipendenze e gestione delle crisi?
11. Il Consiglio di Stato intende elaborare un Piano cantonale per la salute mentale giovanile, che unisca prevenzione, diagnosi precoce, intervento educativo e reinserimento sociale?

Daniele Caverzasio